

**Edu.  
Versi**

Collana

**EduVersi**

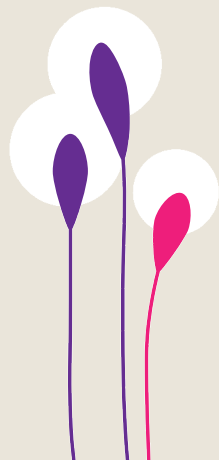
Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

# Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa:  
i drammi del presente e le sue risorse

a cura di  
Anita Gramigna  
Rita Minello

  
**Pensa**  
MULTIMEDIA



diretta da

*Anita Gramigna*

## 2

Il concetto di meta-verso nella letteratura si riferisce a un verso che va oltre la sua funzione letterale in una direzione metaforica, simbolica o filosofica più vaste. Il meta-verso, infatti, non si limita a comunicare significati diretti, ma accende, in senso metacognitivo, percorsi di significazione altri, anela a temi universali e disegna scenari esistenziali.

Allo stesso modo, la collana **EduVersi** della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF) rappresenta uno spazio euristico di studio, proposta e creatività che trascende le forme dell'apprendimento tecnocratico, dell'accudimento, dell'addestramento. La semantica profonda alla quale tendiamo è in una formazione che esalti i talenti per un mondo migliore. Il fine allora è nella comprensione critica del presente sostanziata da tensione etica. È con questa prospettiva che la collana mira all'allestimento di nuovi paradigmi nell'educazione.

## **Comitato scientifico della collana**

Miguel Beas Miranda  
Sara Bornatici  
Liliana Dozza  
Agustin Escolano Benito  
Piergiuseppe Ellerani  
Giancarlo Gola  
Patricia Lupion Torres  
Rita Minello  
Daniele Morselli  
Daniel Orlando Diaz Benavides  
Alberto Parola  
Gloria Giammaria De Osorio  
Fernando Sancén Contreras  
Myriam Southwell  
Fiorino Tessaro  
Artemis Torres Valenzuela  
David Velasquez Seiferheld

**Collana soggetta a peer review**

---

# Le emergenze nella formazione

L'innovazione della ricerca educativa:  
i drammi del presente e le sue risorse

---

a cura di

Anita Gramigna

Rita Minello





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-107-6

2024 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

# Indice

11 *Rita Minello*  
**Premessa**

21 *Anita Gramigna*  
**Introduzione**

---

## Sezione I Emergenze e riflessioni

---

33 *Fernando Sancén Contreras*  
Quesiti che la scienza e la tecnica pongono all'educazione di oggi

42 *Amalia Lavinia Rizzo*  
Conoscere le persone migranti e rifugiate con disabilità per promuoverne l'inclusione: assesment tools su base ICF

51 *Sara Bornatici*  
Educare al servizio, insegnare la pace

59 *Mirca Benetton*  
Pedagogia in cammino verso nuovi incontri intergenerazionali

67 *Alberto Parola*  
Per una media education sistemica

80 *Franca Zuccoli*  
Antiche e nuove forme del sapere. La scuola luogo della complessità: tra tradizione e innovazione

89 *Daniele Morselli, Sabina Magagnoli*  
*The next generation of change makers*: un approccio pedagogico e glottodidattico per il gaming per l'imprenditorialità sostenibile nella formazione tecnica

98 *Andrea Mattia Marcelli*  
L'epistemologia della formazione dottorale: maniera o rivoluzione?

---

Sezione II  
**I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi**

---

- Silvia Nanni, Anna Paola Paiano*  
109 I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi
- Gennaro Balzano*  
116 Dimensione progettuale e educazione alla resilienza: una prospettiva di ricerca in pedagogia del lavoro
- Elena Diana, Giulia Franchi & Paola Greganti*  
124 Dentro la buca. Ripensare gli spazi dell'educazione attraverso gli albi illustrati
- Christian Distefano*  
134 L'Unione dei Comuni della Val di Bisenzio tra criticità territoriali e fragilità educative: per una prima riflessione pedagogica
- Paola Greganti*  
143 L'Outdoor Education e i processi inclusivi: un progetto di ricerca sulle sperimentazioni scolastiche ed educative a Roma
- Nicoletta Lorrai, Maria Vittoria Battaglia & Francesco Maria Melchiori*  
152 Il ruolo e la misurazione dell'intelligenza emotiva nel post covid-19: studio sulla relazione con ansia, resilienza e motivazione accademica
- Andreina Orlando*  
160 Il Servizio di tutorato per studenti con disabilità e con DSA: il pensare autoriflessivo
- Silvia Zanazzi*  
165 Rileggere le emergenze della quotidianità. Un approccio metacognitivo per affrontare le crisi comportamentali nei contesti educativi

---

Sezione III  
**L'educazione inter-trans-culturale nella scuola e nel sociale:  
i processi della resilienza**

---

- Camilla Boschi*  
177 La ricerca pedagogica etnografica nella transcultura
- Massimiliano Bozza*  
184 Embodied research e dati performativi nella Ricerca Azione Partecipata (PAR) in contesto di vulnerabilità educativa. Studio di casi di applicazione del Teatro Forum e del Teatro Legislativo nella PAR

- Francesca Coin*  
194 La resilienza nelle classi multiculturali della scuola di secondo grado: breve analisi dei processi di inclusione linguistica e sociale
- Gabriel Manuel Colucci*  
204 L'epistemologia implicita delle immagini: Decostruire la rappresentazione dell'Altro nei manuali scolastici
- Sabrina Di Giacomo*  
212 Stranieri come noi. La scuola oltre la frontiera delle differenze per promuovere valori condivisi e universali
- Elisabetta Faraoni, Federica Gualdaroni, Franco Pistono*  
219 Poesia e pedagogia: un'assonanza amorosa: La parola poetica come via per ritrovare e ricostruire noi stessi e l'altro
- Farnaz Farahi*  
227 La cura educativa delle famiglie straniere: un'indagine sui servizi dedicati alle famiglie straniere residenti in Toscana e sui loro bisogni formativi
- Petar Lefterov*  
234 Migrazione e dispersione scolastica: una riflessione teorica sull'importanza della formazione degli insegnanti nella scuola primaria
- Rosaria Poi*  
241 La lezione pedagogica emersa dall'emergenza Covid: essenzialità e innovazione

---

#### Sezione IV

### Le prospettive della pace: la decostruzione delle retoriche sociali, la proposta del principio epistemico solidale

---

- Claudia Cirella*  
251 L'io tessitore e il dialogare per ricostruire e ricostruirsi tutori di resilienza
- Mariella Di Lallo*  
259 Percorsi sperimentali di cittadinanza scientifica. La bussola che non c'è
- Rosa Indellicato*  
267 Per una pedagogia della pace
- Teresa Iona, Paola Vaccaro, Martina Bollo, Daniele Coco, Patrizia Tortella, Tiziana Iaquinata, Marianna Vaccaro*  
274 L'uso del Nudge per concedersi una pausa durante l'apprendimento

- Valentina Pagliai*  
282 Seminare il dialogo, coltivare la pace, raccogliere umanità. Attività partecipative per l'educAzione alla cittadinanza globale

---

#### Sezione V

#### Le avanguardie educative: la gravidanza teorica e la concretezza prassica

---

- Vito Balzano*  
291 La categoria morale della solidarietà come costruito epistemico nella costruzione di nuove politiche di welfare
- Vincenzo Nunzio Scalcione*  
299 Il valore aggiunto nei sistemi scolastici: uno strumento di analisi della qualità
- Francesco Lavanga*  
307 Adolescenti *onlife*: formarsi con le chatbot AI e il bisogno dell'AI literacy
- Adriano Pantaleo, Mario Giampaolo*  
314 La gamification per mitigare la percezione della persuasione coercitiva
- Gerardo Pistillo*  
322 Pedagogia, educazione e nuove sfide della formazione umana. La specie bambina: essere e divenire umani nell'era dell'Antropocene

---

#### Sezione VI

#### L'innovazione nella scuola e valutazione formativa: nuovi paradigmi scientifici, nuove strategie, nuove metodologie

---

- Manuele De Conti*  
333 Le epistemologie personali dei partecipanti alle pratiche di Debate
- Philipp Botes*  
341 L'arte tra esperienza e formazione. Una ricerca nella scuola in carcere.
- Francesca Bratti*  
351 Strumenti formativi a contrasto del maltrattamento istituzionale nei servizi educativi per l'infanzia: un'emergenza amplificata dalla pandemia?
- Giovanna Cioci*  
359 Metodologie, strumenti e risorse tecnologiche al servizio degli insegnanti: indagine post Covid su 1000 docenti

- Rosa Gallelli, Pasquale Renna, Vanessa Cristiano*  
371 Pensare “ambienti abilitanti” a scuola tra crisi, utopie, progetti
- Ludovica Sebastiano*  
379 Patrimonio e spazi urbani. Una proposta di mappatura dei luoghi quotidiani con i bambini e le bambine

---

## Sezione VII

### **Emergenze nella formazione: il contributo delle tecnologie e la cura del disagio sociale**

---

- Monica Banzato*  
389 Studio Esplorativo sugli Aspiranti Insegnanti: Valutazione degli Atteggiamenti verso la Ricerca Educativa
- Orietta Vacchelli*  
401 Risorse educative per situazioni d'emergenza: competenze di sostenibilità in spazi educativi
- Giulia De Rocco, Arianna Monniello, Francesca Pilotto*  
407 L'educazione in ambito penale: quali traiettorie per il reinserimento?
- Rita Franceschetti*  
415 L'intelligenza Artificiale può costruire nuovi paradigmi educativi? Potenzialità e limiti di modelli generativi come ChatGPT
- Teresa Giovanazzi*  
425 L'impatto dell'intelligenza artificiale sul sistema educativo. Tra innovazione ed emergenza formativa
- Silvestro Malara*  
432 Della possibile oblazione materna e paterna in Pinocchio come risposta all'emergenza educativa post-pandemica
- Francesco Pizzolorusso*  
439 L'infanzia nell'era digitale e le nuove frontiere della formazione insegnanti. Prime fasi di un progetto di ricerca internazionale
- Francesco Pio Savino*  
446 L'importanza dello sviluppo di un adeguato livello di digital literacy nell'era moderna: una necessità educativa improrogabile

# I drammi del presente: ricostruire e ricostruirsi<sup>1</sup>

Silvia Nanni

*Università dell'Aquila*  
*Ricercatrice*  
*silvia.nanni@univaq.it*

Anna Paola Paiano

*Università del Salento*  
*Ricercatrice*  
*annapaola.paiano@unisalento.it*

## Abstract

La narrazione risulta una pratica che accompagna la storia dell'uomo occidentale sin dal tempo in cui i Greci coniarono la nota espressione *epimelestai eautou*.

Il dispositivo autobiografico è divenuto uno dei *topoi* della ricerca contemporanea in vari ambiti conoscitivi, non ultimo, quello pedagogico per una ragione in particolare, che cercheremo di spiegare nel presente contributo: come processo di assunzione di responsabilità e "cura di sé", come interrogazione sulla propria identità di soggetto inserito all'interno di un gruppo e di una storia collettiva.

La pedagogia dell'emergenza utilizza il dispositivo narrativo per accompagnare i soggetti investiti dall'insorgere della crisi a riflettere sulle proprie esperienze, ricostruendone il significato e inserendole in un contesto culturale condiviso. In particolare, si analizza l'autobiografia educativa che svolge una duplice funzione epistemica, stimolando processi di elaborazione della memoria e conferendo senso alle esperienze.

La memoria, attraverso fasi come la rievocazione, il ricordo, la rimembranza e il rammentare, diventa un processo pedagogico di iniziazione alla scrittura della propria autobiografia per un ritorno all'educazione alla memoria.

## Parole chiave

Pedagogia dell'Emergenza, Narrazione, Memoria.

1 Pur nella totale condivisione di temi e visioni scientifiche del presente contributo, è da attribuire a Silvia Nanni il paragrafo n. 1 e ad Anna Paola Paiano il paragrafo 2.

## 1. Ricostruire e ricostruirsi attraverso la narrazione. Promuovere agentività

Il concetto di narrazione richiede alcuni chiarimenti preliminari. Il suffisso “-zione” (di narrazione), dal latino *-tione*, consente di ricavare un sostantivo da una base verbale, la cui matrice di provenienza, verbale appunto, fa sì che nel sostantivo derivato si conservi un'intrinseca connotazione dinamica: l'*actione* entra nel nome come parte integrante del suo significato e gli trasmette il tratto peculiare di *agere*, di atto, di azione (Nanni, 2014).

La “narrazione” rispetto al “narrato” espande il suo valore semantico fondativo all’“agito”. Il narrato è di fatto un testo da considerare nelle sue componenti lessicali e semantiche, la narrazione invece si denota come un concetto fondamentalmente da analizzarsi nei suoi plurali aspetti contestuali.

È importante collegare la narrazione al concetto di conoscenza, partendo dall'assunto che narrare significa “far conoscere qualcosa”, *conditio* che distingue la narrazione da un semplice enunciato.. In altre parole le soddisfazioni saranno altre... Il narrare, infatti, implica due corollari: la transitività, per cui si narra sempre qualcosa, e la finalità, per cui si narra sempre per qualcosa o per qualcuno. In altre parole, si narrano storie per trasmettere conoscenza

A tal proposito, secondo Cesare Segre, la narrazione è da considerarsi «una realizzazione linguistica mediata, avente lo scopo di comunicare a uno o più interlocutori una serie di avvenimenti, così da far partecipare gli interlocutori a tale conoscenza, estendendo il loro contesto pragmatico» (Segre, 1980, p. 690).

Nel cuore di questo processo si inserisce la narrazione autobiografica, intesa come assunzione di responsabilità e “cura di sé”, come interrogazione sulla propria identità di soggetto (Cambi, 2002) e come ricostruzione di sé pro-gettandosi prospetticamente verso il futuro.

L'autobiografia, infatti, si presenta come uno strumento che permette di rimandare agli autori – e ai lettori – un senso di *empowerment* e di restituire loro il valore dell'unicità della propria esistenza (Demetrio, 1996).

Come spiega anche Duccio Demetrio, antesignano di questi studi, la narrazione autobiografica è un valido strumento per la ricomposizione della propria identità, un viaggio formativo necessario per accettare sé stessi, un passo decisivo per recuperare il proprio potere personale.

A ragione, quindi, la narrazione di sé è considerata un vero e proprio processo di *Bildung*: è nel ripercorrersi e nel ripensarsi, nel ricostruire e ricostruirsi, che risiede il tentativo auto-formativo – e formativo *tout court* – di cercare un approdo di senso e di prendersi carico di sé stessi.

Proporre testimonianze ed esperienze attraverso la pratica autobiografica al fine di educare anche quegli ambienti lontani dalla cultura ufficiale, vuol dire credere ed attuare un programma pedagogico preciso che includa una riflessione sul problema politico dell'autobiografia, intesa come narrazione del processo di comprensione critica di sé stessi, come narrazione del processo storico in atto, comprensione della propria funzione storica in tale processo ed acquisizione progressiva di autocoscienza e formazione sociale.

Rispetto a questa nostra convinzione ci viene in aiuto Antonio Gramsci (1891-1937) che guarda all'autobiografia come ad una tensione morale costruttiva di sé e del processo storico, che coniuga tensione all'autoeducazione e alla responsabilità morale e alla formazione "molecolare" della personalità (Liquori, Vozza, 2009, pp 57-59).

La narrazione autobiografica promuove l'agentività del soggetto, ne sviluppa la continua attività poetica, ne potenzia l'advocacy. Ed è proprio questo approccio educativo che intende emancipare la riflessione autobiografica dalla mera pratica o dallo psicologismo intimistico per aprire una riflessione sulla funzione e sui risvolti politici del congegno narrativo a due livelli, individuale e sociale.

Attraverso le storie, l'uomo non solo conosce il mondo (nel senso di *gnosis*, conoscenza fattuale) ma letteralmente, prendendo in prestito il termine coniato dal filosofo Merleau-Ponty, "co-nasce" al mondo, si inserisce in un contesto che è composto da significati. È attraverso le narrazioni che l'uomo nel suo sviluppo ottiene le "informazioni" più importanti, i significati; sono le narrazioni a generare valore, ad avvolgere ogni dotazione di senso, ogni percezione.

Approfondendo il concetto di significato, Jerome Bruner colse come la sua costruzione «non fosse semplicemente il prodotto dell'attività cerebrale, qualcosa che il cervello "computa" quando viene fornito l'*input* adeguato piuttosto un'attività interpretativa socialmente condivisibile».

Da questo principio discende una conseguenza fondamentale: la centralità dei significati. Ciò che viene scambiato in una cultura e in ogni contesto sociale è proprio l'attribuzione di significato.

Questo Sé nasce e vive avvolto in una cultura che attraverso il linguaggio propone ai singoli soggetti delle valorizzazioni e lo fa tramite delle narrazioni cariche di significati, le storie appunto.

Diviene chiaro come noi non "scopriamo" noi stessi nella narrazione piuttosto "creiamo" noi stessi nella narrazione stessa.

Il termine "storie" è volutamente utilizzato in maniera ambivalente.

Il discorso vale infatti sia per le narrazioni che ciascuno di noi produce su sé stesso, sia per quelle socialmente condivise da una famiglia (i "miti familiari" per esempio), da una istituzione o da uno Stato, un gruppo, una comunità.

Nel racconto autobiografico i due livelli del dispositivo sono tutt'altro che distinguibili: quello individuale agisce intenzionalmente e opera lo "scarto" da cui la narrazione principia, quello sociale funge da sfondo a volte inintenzionale e da panorama politico di riferimento che contestualizza la scrittura di sé anche in chiave storica.

Il racconto di sé può divenire una narrazione di "resistenza" per realizzare la quale occorre la presa di coscienza del cosiddetto "momento cruciale" che va affrontato riflettendo sul residuo etico e profondo che il soggetto stesso lascia intravedere.

Insomma, co-nasciamo, ci ricostruiamo e ricostruiamo significati e conoscenza affinché diventino humus fertile per una memoria operante sia individuale sia collettiva.

Per il sociologo francese Maurice Halbwachs (2001) la possibilità di trattare la memoria come una funzione psicologica dell'individuo, considerato come un essere isolato, è priva di fondamento. L'idea chiave piuttosto è quella che ricordare sia attualizzare la memoria di un gruppo. L'immagine del passato che il ricordo attualizza non è tuttavia qualcosa di dato una volta per tutte: se il passato si conserva, si conserva nella vita degli uomini, nelle forme di coscienza che a queste corrispondono nel presente.

Bruner sottolinea, infatti, la prospettiva culturale della narrazione in quanto attraverso i racconti è possibile negoziare significati comuni e veicolarli: questo aumenterebbe la coesione del gruppo e la reiterazione del sistema di valori e credenze. Il dispositivo narrativo risulta pertanto particolarmente efficace nella chiarificazione e comprensione di accadimenti, eventi, esperienze, situazioni umane connotate da forte intenzionalità in cui giocano un ruolo centrale i soggetti umani, le loro storie, le opzioni culturali, etiche, valoriali, le loro intenzioni, motivazioni, scelte e le relazioni intersoggettive che intessono sia su un piano cognitivo/culturale sia su un piano affettivo/relazionale (Bruner, 1983).

Attraverso il dispositivo narrativo si riesce a rendere visibili, esplicite, consapevoli non solo le intenzioni e le motivazioni delle azioni indagate e narrate, ma anche le strutture di conoscenza cui i soggetti si riferiscono nel pianificare e realizzare le loro azioni nonché i processi di costruzione delle strutture di conoscenza implicati nell'agire.

Pertanto, attraverso il dispositivo narrativo, l'agire umano viene ad essere collocato in uno specifico tempo e spazio, viene attribuito ad un soggetto individuale e/o sociale, viene dotato di intenzioni e motivazioni, viene iscritto in rapporti di causa/effetto e/o di reciprocità con altre azioni ed eventi; viene, infine, connotato di un significato culturalmente riconosciuto e riconoscibile.

La meta-riflessione pedagogica può e deve raccogliere la sfida – democraticamente orientata – di costruzione e ri-costruzione dei soggetti e delle comunità anche attraverso il portato virtuoso del congegno narrativo come fonte di empowerment individuale e sociale.

## **2. Ricostruire il Sé: narrazione, memoria e autobiografia come dispositivi pedagogici**

Ci sono storie raccontate e storie costruite su immaginari e storie di chi non narra.

È compito della pedagogia restituire ai soggetti e alle collettività la dignità della narrazione, intesa come primo dispositivo interpretativo e conoscitivo che l'uomo e la donna – in quanto soggetti socio-culturalmente situati – utilizzano nella loro esperienza di vita.

È attraverso la narrazione che si attribuisce senso e significato al proprio vissuto e si delineano coordinate interpretative e prefigurative di eventi e azioni, definendo forme di conoscenza utili per orientare i propri sé futuribili.

Spesso, le esperienze umane che non vengono elaborate attraverso il pensiero

narrativo risultano prive di una generazione di conoscenza funzionale per adattarsi a un contesto socio-culturale (Longo, 2012). Al contrario, esse rimangono avvolte da un alone di opacità, diventando difficili da inserire in un quadro di significato, poiché non possono essere interpretate in relazione agli “stati intenzionali dei loro protagonisti” (Striano, 2005). Inoltre, non trovano collocazione nella parte “viva” di una storia, che sia personale o collettiva. Di conseguenza, tali esperienze si presentano come eventi slegati, privi di significato su molteplici livelli, come quello personale sociale e culturale, e pertanto sono destinati a essere effimeri e dimenticati.

Ed ecco che la pedagogia dell'emergenza fa proprio il dispositivo narrativo al fine di consentire ai soggetti, vittime dell'insorgere della crisi, vittime dell'interruzione violenta del proprio quotidiano, di ripensare le proprie esperienze e azioni, ricostruendone il senso ed evidenziandone le possibili prospettive di sviluppo, portando alla luce le intenzioni, le motivazioni, le opzioni etiche e valoriali in esse implicate, inscrivendole all'interno di una rete di significati culturalmente condivisi, rendendole parte di un ecosistema narrativo connotato da direzionalità e senso.

Questo approccio mira a ricostruirne il significato, evidenziando le potenziali prospettive di sviluppo e mettendo in luce le intenzioni, le motivazioni e le scelte etiche e valoriali coinvolte. Le esperienze vengono incluse, quindi, in un intreccio di significati culturalmente condivisi, diventando parte integrante di un quadro narrativo caratterizzato da chiarezza di direzione e significato. In particolare, basandosi sulla prospettiva pedagogica proposta, come nel caso dell'autobiografia educativa (Demetrio, 1997), l'obiettivo consiste nel promuovere una riflessione personale e nel coinvolgere il soggetto nella costruzione di possibili traiettorie esistenziali.

La narrazione autobiografica svolge una doppia funzione epistemica: da un lato, stimola processi di elaborazione, interpretazione e comprensione delle esperienze, e, dall'altro, conferisce senso e significato, collocando individui autodeterminati all'interno di contesti socio-culturali codificati.

Senza un'organizzazione del “mappamondo” narrativo all'interno delle emergenze sarebbe difficile poter lavorare sul costruito di memoria, fondamentale per recuperare dal “territorio ondivago del nostro passato, non pietrificato ma in costante moto” le tracce del passato che possono assumere nuove pregnanze semantiche ed emotive, riconfigurando e, talvolta, destabilizzando le certezze del nostro presente (Demetrio, 2007).

Demetrio affronta direttamente quella dimensione soggettiva che spesso è difficile riattivare. In una prospettiva psicoanalitica, si potrebbe affermare che l'“antico” crea una fessura nella superficie apparentemente liscia dell'Io cosciente, consentendo così l'emergere di una verità che va oltre di esso. Sulla narrazione dell'antico, che non è semplicemente legato a una nostalgia per un passato irrimediabilmente perduto, e mai più recuperato, con il dispositivo narrativo autobiografico si può investigare su quella dimensione esistenziale che spesso rende incompleto il presente perché non in grado di inserire i ricordi nella giusta collo-

cazione narrativa. Demetrio (1997) parla proprio di questa dimensione soggettiva che risulta complessa da riattivare e, potremmo dire, che la memoria o la mancanza di una ricostruzione della stessa è spesso una crepa nella troppo levigata “dell’Io cosciente per far emergere una verità che lo trascende: l’antico non riguarda quindi un rapporto nostalgico con un passato perduto che si cerca di recuperare invano”.

Piuttosto esso costituisce – per la pedagogia – una dimensione esistenziale che rende instabile il presente non solo attraverso i ricordi, ma anche con i desideri e le attese di un passato che non torna.

La memoria, da ciascun individuo, subisce un processo di rielaborazione attraverso distinzioni sequenziali che generano atti cognitivi ed emozionali relativi alle seguenti azioni:

- Rievocare: Questo è il momento dedicato al recupero sensoriale di esperienze presumibilmente dimenticate, riportate alla luce attraverso la rievocazione di oggetti, luoghi, «scene», percezioni e figure. Tale processo avviene mediante trascrizioni sollecitate, le quali attivano autobiografie e, talvolta, prime autobiografie.
- Ricordare: Questo stadio, in relazione all’etimologia della parola, si riferisce alle esperienze che hanno suscitato intensità emotiva. Qui, la richiesta laboratoriale implica la trasfigurazione poetica, epigrammatica e drammaturgica di tali ricordi, al fine di spostare l’emozionalità degli episodi dolorosi o felici, ormai conclusi, verso una rappresentazione sublimante di tono estetico.
- Rimembrare: Questo è il momento che, attenendosi all’etimologia, mira a “rimettere insieme le membra dei ricordi sparsi”. Coinvolge atti cognitivi retrospettivi che cercano di ricomporre in strutture e figure l’intero percorso di vita. Questo processo è come l’architettura che richiede ragionamenti complessivi, olistici e microsistemici sulle forme chiuse o in divenire dell’esistenza (Demetrio, 2007).
- Rammentare: Si tratta del momento in cui emergono dalle narrazioni le situazioni che il soggetto ritiene più significative, spesso collegate a luoghi, circostanze e figure che hanno svolto funzioni “mentoriche”. Queste situazioni contribuiscono a costruire tappe peculiari lungo il percorso di crescita e consapevolezza (Demetrio, 2007).

Questi quattro momenti del ri-memorare complessivo, con la loro diversa musicalità interiore, possono fungere da iniziazione pedagogica alla scrittura della propria biografia, come dispositivo auto-informativo, coinvolgendo la metacognizione.

L’autobiografia, pertanto, diventa azione e pratica completa quando, dalle storie rammentate, si esplorano gli intrecci, gli intrighi e i nodi dell’esistenza, entrando nello spazio dei significati attribuibili alla propria vita attraverso miti, archetipi e simbologie: “in un ritrovamento di sé stessi riconducibile a quelle coscienze collettive che aprono l’autobiografo al mondo dei *topoi* e delle eideticità, recuperando la fenomenologia husserliana, universali” (Demetrio, 1996).

Se la memoria è un processo interiore che mescola il pensiero retrospettivo e introspettivo, portando a riflessioni sul significato delle esperienze, essa si forma, si allena e si custodisce come un bene e un'identità non solo singola ma anche plurale. Grazie al percorso autobiografico di ricostruzione della memoria, le distanze tra gli individui si riducono grazie a un ritorno a sé stessi, spesso scaturito dall'ascolto di storie estranee, lontane.

L'autobiografia diviene, quindi, non solo un atto formativo che utilizza dispositivi narrativi per incoraggiare il ritorno alla scrittura del sé ma anche un percorso di educazione alla e della memoria affinché il soggetto diventi più forte rispetto alla propria situazione di debolezza e di turbamento, per non rimanere immobili "sulle posizioni di una vita. Poter imparare a essere forti significa partire dalla consapevolezza della propria situazione di debolezza e di abbandono e, di qui, scoprire prima le nicchie, poi gli spazi di parola, di contatto, di partecipazione." (Annacontini, 2019, p. 63).

## Riferimenti bibliografici

- Annacontini G. (2019). *L'educazione alla memoria: Tra narrazione e autobiografia*. FrancoAngeli.
- Bruner J. (1983). *Alla ricerca della mente. Autobiografia intellettuale*. Armando.
- Cambi F. (2002). *L'autobiografia come metodo formativo*. Laterza.
- Demetrio D. (1996). *Raccontarsi. Autobiografia come cura di sé*. Raffaello Cortina.
- Demetrio D. (1997). *L'autobiografia educativa: Teoria e pratica di un'autobiografia interiore*. Edizioni Lavoro.
- Demetrio D. (2007). *L'isola del tempo fuori luogo: L'autobiografia come viaggio nella memoria*. Raffaello Cortina.
- Halbwachs M. (2001). *La memoria collettiva*. Unicopli.
- Liguori G., Voza P. (Eds.) (2009). *Autobiografia*. In *Dizionario gramsciano. 1926-1937*. Carocci.
- Longo M. (2012). *Il Sociologo e i racconti*. Carocci.
- Nanni S. (2014). *Il Privato è politico. Narrazione autobiografica e formazione*. Unicopli.
- Paiano A.P. (2023). *Pedagogia in emergenza*. Anicia
- Segre C. (1980). Narrazione/narratività. In *Enciclopedia*, vol. 6. Einaudi.
- Striano M. (2005). *Narrare il Sé: L'autobiografia come scrittura della libertà*. Edizioni Scientifiche Italiane.

Finito di stampare da  
nel mese di FEBBRAIO 2024



per conto di Pensa MultiMedia® • Lecce  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)